SECOLARIZZAZIONE: pluralismo garanzia della fede.
Il Sole24ore – domenica, 13 giugno 2010

E' generalmente accettata la teoria secondo cui la secolarizzazione delle società è l'effetto della modernità. Il libro America religiosa, Europa laica ? (Mulino,2010), frutto di una ricerca internazionale guidata dallo scienziato sociale Peter Berger, dimostra che tale interpretazione non corrisponde alla realtà storica delle nazioni occidentali. Non è la modernità a determinare la secolarizzazione, quanto piuttosto il pluralismo culturale e religioso. Se vi fosse un rapporto di causa ed effetto tra secolarizzazione e modernità, come mai il paese moderno per eccellenza, gli Stati Uniti, sarebbe tuttora percorso da una religiosità diffusa soprattutto negli strati popolari? Le società europee e quella americana sono, in verità, così diverse nella dimensione religiosa che non è generalizzabile l'antinomia tra un'America religiosa e un'Europa laica: è piuttosto vero che l'America è religiosa perché pluralistica, mentre l'Europa è secolare perché ha difficoltà ad accettare il pluralismo religioso.

E' la storia che fa comprendere le specificità dei due continenti. La rivoluzione illuminista in Europa, in particolare quella francese, fu diretta contro la religione perché le chiese erano intrecciate con i regimi autoritari degli Stati nazionali. Diversamente, l'illuminismo nella Rivoluzione americana considerò le religioni (svincolate dal potere pubblico) come veicoli per le idee democratiche e libertarie nel solco dei Padri fondatori che vollero un'America basata sia sulla libertà politica che su quella religiosa. In seguito, è stato il rapporto tra Chiesa e Stato che ha reso diverse l'Occidente. In Europa le chiese, pur nella grande varietà delle situazione nazionali, sono state sostanzialmente "di Stato" e hanno svolto "un servizio pubblico", mentre le "denominazioni" americane si sono sempre conformate solo come "associazioni volontarie" non istituzionalizzate. Negli Stati Uniti la separazione tra potere politico e istanza religiosa, fu dall'inizio elemento caratterizzante, tanto che Alexis de Tocqueville sottolineò come la vitalità della religione in America derivasse proprio dalla separazione tra Stato e Chiesa. Con il I° Emendamento, chiave di volta della Costituzione americana ("Il Congresso non potrà porre in essere leggi per il riconoscimento ufficiale di una religione o per proibirne il libero culto"), furono

stabilmente sanciti il pluralismo religioso, la libertà individuale di coscienza, e l'estraneità delle questioni religiose dal potere pubblico.

Sono queste peculiarità della storia americana e di quella europea che hanno consolidato le religiosità (al plurale) al di là dell'Atlantico, mentre il restringimento delle fedi con l'affermarsi della società laica deriva anche dal modo in cui nel vecchio continente le tradizioni religiose sono state trasmesse nel sistema scolastico pubblico, nei servizi sociali affidati al welfare statale, e nel rapporto tra fede e politica. La secolarizzazione in Europa ha imposto la regola ai credenti: "Sei completamente libero di vivere secondo la tua religione in privato, ma tienila fuori dalla sfera pubblica". E' così che i protestanti hanno finito per accettare tale accordo in molti paesi; gli ebrei lo hanno fatto proprio con notevole entusiasmo perché ha fornito loro protezione e opportunità; e la chiesa cattolica, dopo averlo rifiutato per molto tempo, in pratica è stata costretta ad accettarlo, salvo la resistenza in alcune situazioni, come ad esempio in Italia e Spagna, nei confronti della laicizzazione.

Oggi, tuttavia, la penetrazione dell'Islam in Occidente, ripropone la questione della religione nello spazio pubblico sia in Europa che in America. Però, mentre negli Stati Uniti l'antica convivenza pluralistica delle fedi permette a ciascuna di esse di consolidare la presenza religiosa tra la popolazione senza contrastare la comune lealtà verso la "religione civile" della cittadinanza e della costituzione, da noi tra i cattolici conservatori si è fatta strada l'idea che l'Europa dovrebbe difendere i suoi valori attraverso l'alimento delle radici cristiane al fine di respingere "le influenze dannose, tra le quali spicca il multiculturalismo superficiale ed eccessivamente tollerante". Peter Berger conclude che la modernità si può presentare sia in veste secolare (Europa) sia in veste religiosa (Stati Uniti): "in America la religione è considerata una risorsa (il mezzo con cui risolvere dilemmi sia religiosi che secolari); in Europa invece essa è parte del problema, tanto più che, giustamente o meno, oggi la si invoca in relazione all'Islam".

*** Peter Berger, Grace Davie, Effie Fokas, "America religiosa, Europa laica?", il Mulino, Bologna, 2010, pagg. 215, € 18,50.**